

L'Esecutivo CGIL sui licenziamenti e sulle pensioni

Scioperi ai cantieri Riuniti di Trieste

# Dare all'attacco padronale Vogliono un «premio»

## una risposta adeguata

### La relazione Foa - Riorganizzazione del lavoro per maggiori profitti - Iniziativa settoriale Montagnani: nuovo no allo «schema Carapezza»

Una relazione dell'on. Vittorio Foa - segretario della CGIL - sull'attacco padronale all'occupazione e sulla necessità di una risposta operaia adeguata, ha aperto lunedì pomeriggio i lavori del Comitato esecutivo confederale, che si è concluso ieri. Dopo aver rilevato che l'ultimo Esecutivo (30 luglio) aveva saputo prevedere la situazione ora in atto, e dopo aver criticato la carenza di tempestive rilevazioni ufficiali sull'occupazione, l'on. Foa ha trattato le forme in cui si manifesta l'offensiva imprenditoriale: licenziamenti, orari ridotti, sospensioni che equivalgono a estromissioni, licenziamenti volontari, mancanza di rimpiazzi e blocco delle assunzioni. Diminuiscono inoltre le assunzioni stagionali, la occupazione «pendolare» attorno alle grandi città e le giornate lavorative agricole.

Ciò si ripercuote direttamente sulle retribuzioni complessive poiché non soltanto calano gli occupati, ma vengono anche perse o ridotte le condizioni di miglior favore, e perché l'occupazione si sposta verso settori tradizionali, meno redditizi. Nonostante gli aumenti contrattuali - ha perseguito il relatore - la riduzione globale delle ore lavorate tende a ridurre il monte salari, e a ciò si aggiunge come elemento di acuto disagio il nuovo incremento dei prezzi avvenuto in settembre.

L'oratore ha poi approfondito l'analisi per settori. Ve ne sono in cui il livello d'occupazione è elevato e non risente di flessioni, per cui i redditi di lavoro non hanno subito diminuzioni. Vi sono altri settori nei quali si effettuano ancora molte ore straordinarie, in contrasto con le situazioni dove si manifesta una loro forte caduta.

Esemplificando, l'on. Foa ha citato la meccanica navale e il ramo dei motocicli, colpiti da una crisi congiunturale che matura per due anni per il divario fra capacità produttiva e domanda limitata. In altri settori vi sono fenomeni di crisi «congiunturale», poiché una certa riduzione di produzione e di profitti ha fatto rallentare investimenti e produzione; esempio tipico è l'edilizia, ma casi analoghi si trovano nella meccanica utensile e nell'elettromeccanica. Per altri settori (come l'industria automobilistica) la crisi è di struttura non soltanto a livello nazionale, e coinvolge le produzioni collaterali come la gomma. Sono viceversa in espansione settori quali quella alimentare, quello delle fibre, alcuni dell'abbigliamento.

Il dato uniforme e comune - ha affermato Foa - è però l'aumento dell'intensità del lavoro conseguente ad una riorganizzazione adiacente alla riduzione degli organici, sul taglio dei tempi, sull'accelerazione dei ritmi, con riflessi anche sulla qualificazione professionale. Ciò avviene nell'ambito dei processi di intensificata integrazione finanziaria ed industriale a livello europeo, per cui si può affermare che l'attacco al livello d'occupazione ha per obiettivo il ricupero di margini elevati di profitto attraverso la riorganizzazione del lavoro e l'incremento del potere contrattuale.

Mirando così a mutare a proprio favore i rapporti di forza, nelle aziende e nel paese, il grande padronato ha scelto una linea di condotta formalmente «legittima» e «giuridica», che consiste nel gravare l'attacco presentandolo come sacrificio transitorio, dopo il quale sta un nuovo «miracolo». Il segretario della CGIL ha denunciato con forza questa manovra e la propaganda minimizzatrice che l'accompagna, di cui è una componente ad esempio la risposta del ministro dell'Industria alle interrogazioni presentate la scorsa settimana alla Camera (Medici infatti ha giustificato i provvedimenti padronali).

### Pensioni: fermata negli Enti locali

Scioperano oggi, per due ore, 1.500 mila dipendenti degli Enti locali ed ospedalieri. La manifestazione si ripeterà venerdì. Tutti i sindacati protestano per la condotta del ministro del Tesoro, on. Colombo, che da oltre un anno evita di tradurre in norma legislativa i risultati di una commissione di studio sulla liquidazione della pensione. Anche l'Unione nazionale dei segretari comunali e provinciali ha proclamato lo stato di agitazione per reclamare la rapida esecuzione dei provvedimenti che comporta sostanziali miglioramenti per i pensionati.

Il relatore ha poi affermato recisamente che la carica combattiva dei lavoratori - come risulta da tutte le lotte in corso contro i licenziamenti - è incrinata nonostante la violenza dell'attacco padronale. La risposta sindacale tuttavia non è ancora adeguata alla gravità della situazione e dei problemi aperti dall'offensiva capitalistica.

Urga pertanto approfondire la ricerca delle condizioni per un vigoroso impegno dell'organizzazione sindacale e di tutti i lavoratori in questa battaglia, partendo dalla necessità di una risposta unitaria nelle condizioni nuove generate dalla offensiva contro l'occupazione; e dalla riorganizzazione del lavoro come aumento dello sfruttamento.

Sviluppando l'ardimento dell'indirizzo dell'ultimo congresso confederale - ha proseguito l'oratore - crediamo sia necessario far riemergere con vigore la piattaforma settoriale. Una verifica settoriale a livello politico crediamo debba proporsi per alcune branche (edilizia, auto, utensili, elettromeccanica, lana).

Foa ha posto in risalto la importanza dell'azione che la Camera del lavoro sta chiamata a condurre, per elaborare fin dalle origini coi sindacati di categoria le politiche aziendali e settoriali, per promuovere l'azione rivendicativa nelle nuove condizioni. Tra le iniziative settoriali, che garantiscono l'arbitrato e l'unità del movimento, Foa ha citato le proposte dei sindacati metallurgici francesi per una conferenza europea dei lavoratori dell'auto.

Elemento caratterizzante della politica confederale in questo campo resta il piano d'emergenza proposto dalla CGIL alla fine di luglio. Il piano non è di vertice; esso è qualificante di un determinato indirizzo economico che si esprime con richieste al governo, ma che si deve esprimere in primo luogo con l'iniziativa sindacale aziendale, da sviluppare in stretto legame con il movimento rivendicativo. Il piano d'emergenza concerne la dislocazione industriale, il controllo dei programmi di licenziamenti, il credito, le riforme di mercato, la cooperazione, i trasporti collettivi, l'agricoltura e gli Enti di sviluppo, i prezzi e gli affitti.

Concludendo, l'on. Foa ha rilevato che se una realistica valutazione dell'atteggiamento CISL-UIL non può che essere fortemente critica in merito al momento sindacale presente, è importante cogliere tuttavia gli elementi dinamici delle perplessità e dei dissensi, per compiere un nuovo sforzo di unità cogliendo sia gli elementi nuovi sia le contraddizioni più avanzate scaturite dalla situazione attuale.

Dopo gli interventi, l'Esecutivo CGIL è passato al secondo punto: l'azione sindacale per la riforma e l'aumento delle pensioni, introdotto dal vice segretario confederale Fernando Montagnani. La vertenza col governo è giunta al momento delle scelte decisive. Dopo il successo dell'accordo governosindacati per la riforma delle pensioni, che corona un impegno costante della CGIL, la lotta si presenta ancora aspra e difficile, per cui è necessaria la mobilitazione di tutti: pensionati e occupati. Il documento di funzionari ministeriali noto come «schema Carapezza» ha reso più ardua la vertenza. Documento stupefacente: esso non tiene conto né dei pareri del CNEL né dei propri dati governativi di validità del mercato del lavoro, e così via. Si tratta - ha affermato Montagnani - di un elaborato tecnico privo d'una benché minima ispirazione sociale, che si ripropone di risolvere il problema delle pensioni con una drastica riduzione dei pensionati.

La questione dell'età pensionabile ne è elemento caratteristico: in sostanza si vuole che il massimo di pensione venga raggiunto soltanto a 70 anni, e che i lavoratori siano costretti a lavorare fino a 75 anni per conseguire il documento mette in forse il contributo dello Stato ai lavoratori dipendenti; elimina l'attuale legge che vuole lo Stato partecipe per il 25 per cento all'onere del Fondo pensioni; minaccia una radicale trasformazione dei fondi speciali; ammette gli invalidi alla pensione soltanto nei casi più gravi, rifiuta di legare la pensione ai salari e al costo-vita. Esso è dunque - ha detto Montagnani - un attacco a ogni concezione di riforma.

Una riforma invece deve partire dall'indicazione tassativa circa la pensione che il lavoratore riceverà al momento dell'età pensionabile, la quale deve rimanere fissa, tra i 55-60 anni e ad età minori per gli addetti a lavorazioni pesanti o nocive, e deve assicurare il 90 per cento della retribuzione dopo 40 anni di contribuzione. L'oratore ha quindi ricordato le proposte della CGIL: minaccia una riforma a partire dal 1° luglio '64 agli aumenti delle pensioni in atto, riaffermando la possibilità finanziaria di questa operazione e di quella dell'avvio a un nuovo sistema pensionistico. Vanno infatti coperti i debiti dello Stato verso il Fondo pensioni e restituiti a questi i moltissimi miliardi dirottati in passato verso altre gestioni e utilizzi. Al termine della relazione Montagnani, si è aperto il dibattito, di cui daremo notizia domani.

Lotte bracciantili

## Accordo a Ferrara Rottura a Ravenna



Dopo l'accordo di Ferrara, che sanziona un aumento dell'8% e l'apertura di trattative sugli altri aspetti del rapporto di lavoro, la categoria dei braccianti e salariati segna una ripresa della lotta a Ravenna dove le trattative sono state rotte sabato scorso. I tre sindacati sono uniti nel sostenere le rivendicazioni e i braccianti della azienda Graziani, a Villanova di Bagnacavallo (nella foto) hanno deciso di presidiare l'azienda e sospendere la raccolta dell'uva a sostegno della richiesta di passaggio alla compartecipazione.

Contro la « riconversione »

## 2ª settimana di lotta alla Pellizzari

Oggi i parlamentari veneti da Nenni per scongiurare i licenziamenti

Dal nostro corrispondente

ARZIGNANO, 6. Seconda settimana di lotta alla Pellizzari. Ma sarebbe più appropriato dire seconda settimana della lotta di Arzignano, perché tutta la città vi partecipa. E tutta la città e la popolazione del territorio del comune parteciperà giovedì allo sciopero generale promosso unitariamente dalle organizzazioni sindacali.

Sarà anzi qualcosa di più di uno sciopero di solidarietà: una grande manifestazione, una «effettiva» partecipazione popolare, un contributo alla lotta dei «duemila» per scongiurare un indirizzo politico ed economico, che va a danno dell'intera collettività.

Oggi però si tratta di salvare la fabbrica dal disegno di un ristretto gruppo di azionisti, che vorrebbero ristrutturarla ai fini di una nuova produzione in grande serie di motori e apparecchiature per elettrodomestici. Questo non vorrebbe dire soltanto l'abbandono di una produzione che ha reso prestigioso il nome della Pellizzari in tutto il mondo, ma il licenziamento di oltre la metà delle attuali maestranze.

La presa di coscienza generale del problema è stata però rapida. E rapida è stata l'adesione alla lotta dei lavoratori della Pellizzari da parte della popolazione. Attorno alle richieste dei lavoratori si è così creata l'unità di tutte le organizzazioni sindacali e dei partiti democratici, il cui impegno verso la Pellizzari si concretizzerà domani nell'incontro dei parlamentari veneti del PCI, PSI, PSIUP e PSDI con il Vice Presidente del Consiglio, on. Nenni, per esporgli le richieste del comitato dei lavoratori in lotta.

Gian Luigi Maddalena

Per la stabilità e l'occupazione

## Concluso il primo forte sciopero dei petrolieri del gruppo ENI

Nuova astensione preannunciata dai sindacati - Bloccata la Liguigas Lotte nei settori concia, oli e «arte bianca»

Si è concluso ieri lo sciopero, contrattuale di 48 ore dei dipendenti dell'ENI, proclamato unitariamente da tutti i sindacati anche per ottenere precise garanzie circa la stabilità dell'occupazione.

La percentuale delle astensioni dal lavoro è stata elevatissima, come nella giornata precedente, ed anzi si è registrato un aumento di scioperanti anche nei centri dove la partecipazione alla lotta era stata minore. A Gela, oltre ai petrolieri, hanno scioperato i chimici dell'ANIC, nonostante lo sforzo compiuto dalla direzione per spezzare lo sciopero. Al deposito dell'AGIP-Commerciale di Siena si è verificata

una provocazione del direttore, che tuttavia non è riuscita a sfasciare lo sciopero dei lavoratori.

Un nuovo sciopero, in tutto il complesso, ENI, avrà luogo per decisione dei sindacati nei prossimi giorni. Sempre ieri inoltre si è concluso lo sciopero di due giorni dei lavoratori del gruppo Liguigas per il premio di produzione.

È stato confermato, intanto, che domani e venerdì avrà luogo l'annunciato sciopero unitario di 48 ore dei 20 mila chimici della concia, mentre un'astensione di 24 ore verrà attuata la prossima settimana. Ancora domani e venerdì si svolgerà la protesta chiedendo l'intervento del governo.

Gian Luigi Maddalena



opposero alla smobilitazione voluta dai tedeschi.

Palermo

## Operai dell'Alfa in corteo a Napoli

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6. Tutte le aziende metalmeccaniche di Palermo, compreso il Cantiere navale del gruppo Piaggio, sono rimaste oggi paralizzate da un nuovo sciopero generale dei lavoratori del settore, che hanno ripreso da due settimane la lotta per la difesa dei livelli di occupazione, contro la riduzione degli orari, per reclamare organiche misure di intervento in favore delle industrie in crisi e sollecitare un massiccio apporto dell'IRI alle asfittiche strutture economiche del capoluogo siciliano.

Lo sciopero, indetto dalla F.I.O.M.-CGIL, è pienamente riuscito e vi hanno partecipato anche i lavoratori iscritti ai vari sindacati che, per motivi diversi, non hanno aderito alla lotta. Si calcola che oltre tremila metalmeccanici abbiano disertato oggi i posti di lavoro.

Una gran folla di lavoratori si è raccolta stamane al Teatro Politeama dove hanno loro parlato i dirigenti camerali e, per porgere il saluto dei partiti operai, il segretario regionale del PCI compagno La Torre ed il segretario provinciale del PSIUP compagno Genovese. Una delegazione si è quindi recata alla sede del governo regionale per illustrare alla Giunta i drammatici problemi delle aziende del settore.

La lotta che ha fatto scattare la nuova lotta tra i metalmeccanici palermitani - è stata costituita, qualche tempo fa, dalla decisione del Cantiere di imporre una drastica riduzione degli orari di lavoro all'interno del grande stabilimento, per portare così avanti il ricambio contro la Regione e ottenere un finanziamento di dieci miliardi e mezzo per la costruzione di un bacino di carenaggio sul quale, fra l'altro, gli enti pubblici non potrebbero esercitare alcun controllo.

Contemporaneamente, si è aggravata la crisi delle altre aziende (SIMEIS, SIMM, OMI, CISA, Willy-Medieterrada, Aeronautica sicula) in gran parte controllate dalla Società Finanziaria regionale Queste aziende, che quattro anni fa furono salvate dalla smobilitazione proprio per una grande e lunga lotta unitaria dei lavoratori, sono ora praticamente abbandonate al loro destino, e private di commesse per la mancanza di un piano di azione coordinato e, allora, per i cattivi criteri con cui sono state e vengono ancora amministrate.

g. f. p.

## che dia più denaro e più «potere»

L'atteggiamento delle aziende di Stato: rifiutano persino i dati su cui calcolare il rendimento

Dal nostro inviato

TRIESTE, 6. Giovedì scorso - dopo alcuni scioperi a sorpresa che hanno bloccato i cantieri l'intera giornata - i 6000 lavoratori dei CRDA di Trieste e Monfalcone hanno iniziato la serie di fermate quotidiane di due ore. Attare «sciolta» non è stato semplice: lo sciopero a sorpresa - che nasce di colpo davanti alle fabbriche, prima che si aprano i cancelli, con rapidi comizi, lanci di manifestini, svelte raggrupparsi di solidi picchetti, nervosi scontri con i pochi «crumiri» - ha qui una robusta tradizione. È, prima di tutto, uno sciopero «che si vede», e anche questo conta, che permette di mobilitare in poco tempo tutte le maestranze, che - infine - non richiede molto lavoro di organizzazione.

Ma questa forma di lotta presenta un grave aspetto negativo: quello di esaurirsi in una giornata, di tradursi in un grande «polverone» che però lascia poche tracce.

Per lo sviluppo dell'azienda

## Vigoroso sciopero dei metalmeccanici

Ripresa la lotta contro i licenziamenti e le riduzioni d'orario

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6. Duemila operai, tecnici ed impiegati dell'Alfa Romeo di Pomigliano D'Arco hanno dato luogo ad un imponente corteo per le strade di Napoli che si è concluso dinanzi alla prefettura.

I lavoratori che stanno conducendo da diversi giorni una dura azione sindacale per assicurare alla loro azienda prospettive di sviluppo che ne rendano possibile l'esistenza, hanno ottenuto un primo successo. In prefettura, ad una loro delegazione, è stato assicurato che domani avrà luogo una riunione, presso il ministero delle Partecipazioni statali, per discutere - appunto - i programmi, le scelte e gli indirizzi dell'azienda.

Venerdì, sempre in prefettura, si svolgerà un incontro con la partecipazione dei rappresentanti dell'azienda e dell'Interind, nel corso del quale saranno affrontati i problemi sindacali sul tappeto.

CGIL e F.I.O.M. per l'occupazione alla Lancia

TORINO, 6. Fra direzione della Lancia e commissione interna è stato esaminato il problema dell'orario di lavoro per la stragrande maggioranza dei lavoratori che da diverse settimane sono ad orario ridotto di 24 ore settimanali.

Permanente la gravità del provvedimento che incide in misura estremamente pesante sul salario dei lavoratori. È stato concordato un calendario che, tramite l'intervento della Cassa integrazione migliorata - nella quale, fra l'altro, gli enti pubblici non potrebbero esercitare alcun controllo.

Gli stabilimenti rimarranno chiusi a partire da giovedì 15 ottobre sino a domenica 18 ottobre.

Intanto, la segreteria della CGIL e quella della F.I.O.M. hanno investito della questione i ministri del Bilancio e del Lavoro.

Sia all'on. Delle Fave che all'on. Pieraccini la segreteria confederale e quella dei metalmeccanici hanno chiesto di discutere la situazione onde ottenere concrete garanzie sulla stabilità dei livelli attuali e futuri dell'occupazione alla Lancia e, in generale, nel settore automobilistico nel quadro di un indirizzo generale di programmazione dello sviluppo economico.

Diventa così difficile garantire la continuità ad una battaglia - come quella in corso - per i premi di produzione - destinata a prolungarsi nel tempo e che ha bisogno dunque di una iniziativa continua, senza pause. Attorno a questi problemi e alle proposte dei sindacati di Trieste - oggi - «scioperi a sorpresa», fermate di due ore quotidiane, i lavoratori hanno discusso a lungo. Il dibattito non è certo terminato ma poggia ormai su alcune prime positive esperienze. «Noi però - dice il segretario della F.I.O.M. - non siamo ancora soddisfatti. C'è l'esigenza - di fronte alla sordità delle aziende di Stato - di arrivare a veri e propri scioperi articolati per azienda: oggi la Sant'Andrea, domani Monfalcone e il San Marco ecc. L'attuale forma di lotta - quella della fermata quotidiana di due ore in tutte le aziende - è solo un primo passo...».

Certo è che questa resistenza che qui e là i lavoratori manifestano di fronte a

proposte di forme di lotta più incisive anche se meno appariscenti, tutt'altro che un sintomo di debolezza. Nasce anzi dal desiderio di concentrare di più le forze, di lottare di più.

E a dimostrarlo stanno le percentuali davvero altissime di scioperanti. Sabato scorso, ad esempio, nei vari cantieri dei CRDA hanno lavorato soltanto 18 operai (compresi gli autisti, gli uscieri ecc.), 79 impiegati (su 550), nonché 279 lavoratori delle ditte private che hanno appalti all'interno dei cantieri. Si può parlare, insomma, di uno sciopero perfettamente riuscito: né quello di sabato è un caso particolare perché ieri e oggi le fermate di due ore hanno avuto lo stesso esito plebiscitario da parte degli operai, di un larghissimo numero di impiegati e di lavoratori delle aziende private.

Domani nel corso di una assemblea unitaria indetta dalle tre organizzazioni sindacali, e che avrà luogo durante la fermata quotidiana, saranno decise le modalità del nuovo programma di scioperi e della prossima settimana. Sulla necessità della lotta c'è perfetto accordo fra i sindacati. E questo anche perché quello del premio di produzione è a Trieste una rivendicazione sentita e popolare: proprio qui nel 1961 venne conquistato al CRDA il premio collegamento del settore cantieristico, per estenderlo nella loro fabbrica gli operai dell'arsenale triestino giunsero, qualche tempo dopo, a occupare per nove giorni la fabbrica.

Il «premio», che veniva versato a Pasqua alla vigilia della ferie, era allora uno specie di «una tantum», senza nessun collegamento con il rendimento e la produzione.

Da qui l'inizio della battaglia - dopo la vittoria contrattuale che stabilì il principio del collegamento del premio col rendimento - per trasformare il vecchio premio in uno strumento atto ad estendere i diritti di contrattazione dei lavoratori, in base ad un congegno che tenga conto del tonnellaggio costiero - suddiviso per tipo (nave passeggeri, da carico, petroliere) e delle ore lavorative effettuate. L'azienda di Stato, con incredibili motivazioni, negò ai sindacati gli elementi stessi per studiare il problema: apriva una concreta trattativa lavoratori sindacati - già nel mese di marzo, con due mesi di anticipo rispetto all'inizio della lotta sul piano nazionale - rifiutando le 17.000 lire che la direzione era disposta a dare subito, e aprendo la lotta con i primi scioperi e la sospensione di ogni forma di lavoro straordinario e festivo.

Alla base della grande riuscita degli scioperi in corso c'è dunque prima di tutto il fatto che i lavoratori sanno quello che vogliono e il premio che dia più soldi - mentre il costo della vita aumenta - e soprattutto più potere ai lavoratori nella fabbrica. Ma c'è dell'altro ancora da registrare per cogliere le ragioni della particolare combattività dei lavoratori: prima particolare accanimento col quale le aziende di Stato rifiutano quanto, a Trieste stessa, è già stato concesso da pressoché tutte le aziende private.

È che la battaglia per i premi è diventata subito - nella situazione triestina - una battaglia che nei fatti oltre che nella coscienza dei lavoratori, ha posto, o riproposto in forma nuova, una serie di questioni di grande importanza: quella della funzione delle aziende di Stato a Trieste e nel paese, quella della politica cantieristica, quella - infine - dello sviluppo economico di una zona che tagliata fuori dal miracolo, vede ora avvicinarsi pericoli assai gravi. Siamo dunque di fronte ad un momento della lunga lotta di Trieste per assicurare, prima ancora che una prospettiva di sviluppo, il lavoro e la vita a tutti i suoi cittadini. Dimenticando questo non si capirebbe perché, insieme ai lavoratori dei CRDA, scioperano quelli delle aziende private che pure sanno di non aver diritto, per contratto, a premi di produzione.

Adriano Guerra